

1973!

Le idee in Romagna sorgono come per una forma di autogenesi, perché c'è sempre in esse una forza autonoma che le porta in superficie, dal limbo delle cose inanimate, come una sorte di magia, a volte inconscia anche agli stessi realizzatori, i quali vengono a trovarsi più nella funzione di interpreti di aspirazioni e sentimenti corali, che nella loro vera veste di artefici e creatori di qualcosa di nuovo. E' quanto stava capitando ai sigg. Calderoni, presidente dell'UOEI, al dott. Dolcini, Segretario Generale del Comune di Faenza, al presidente dell'Ente Vini signor Babini, che, se non fosse stato per la complessità della macchina organizzativa messa in moto, sarebbero stati soverchiati e travolti dall'entusiasmo popolare che ha investito la Romagna della 100 km del Passatore. Poiché, occorre dirlo, questa gran fondo è stata sentita in una antica maniera, è sembrato perfino che questa esaltante idea, nata dalla mente di pochi, non fosse altro che l'interpretazione di inconsci desideri, inespressi da sempre, ma insiti nell'animo della gente di Romagna, guasconi ed individualisti, ma in definitiva profondamente romantici.

Faenza

Di conseguenza, l'adesione, il risultato, il successo tutto, non sono che la logica conseguenza di tutto ciò. C'erano Hosp e i tedeschi, c'era Baccaro, c'erano campioni stranieri e di ogni parte d'Italia, ma per noi, per i Romagnoli, anche quando sarà una classica, alla 50° edizione (è un meritato augurio!) sarà sempre la "nostra" 100 km, e gli autentici eroi saranno i nostri amici, vicini di casa, che arriveranno disperati e scalzi l'indomani mattina, coi quali avremo sempre da dividere il sole e il vento, il mesto suono delle campane, le brinate invernali, e coi quali berremo i nostri vini pieni di vigore, guardando le nostre donne col fuoco vellutato nelle vene, ed ogni nuovo cimento sarà come uno squillo di corno nell'arena, e ci troverà nuovamente assieme, incamminati e fratelli, sulle nostre strade, verso l'infinito.

.....
.... .. Sotto alle stelle, fra le silenziose abetaie del valico, passano come fantasmi i concorrenti. Dal profondo silenzio delle valli il lontano mormorio delle sorgenti.

E' una corsa di fauni saltellanti nel chiarore sciabolante dei fari, sul ciglio dei burroni. Centinaia di persone sono accampate sui dossi al bordo della strada, è una grande solenne sagra, ed applaudono aspettando il giorno.

Le macchine di servizio fanno la spola fra i primi e la coda della interminabile teoria marciante; le notizie si intrecciano, con passaggi, posizioni, indicazioni di servizio. Tutto l'apparato si mette gradatamente in moto, è un enorme elastico che si tende nella notte, pieno di voci, giovani ed entusiaste. I radioamatori di Firenze fino a Ronta, e poi il gruppo Radioamatori Faentini dal Passo in avanti, ritmano le lunghe ore della notte sulle frequenze radio piene di notizie; il grande respiro della Marcialonga si spande per l'etere e raggiunge la lontana Faenza ...

.....
Da Brisighella a Faenza lungo i rettilinei senza fine della strada era tutto un fremito, un pullulare di gente, un agitarsi inquieto; ne! vago sentore dell'alba dai monti emersi da poco contro il cielo divenuto luminoso ad oriente, stava scendendo una favola: un uomo che, correva da novanta chilometri, solo davanti a tutti! Dietro una lunga sterminata schiera di gente emergente dall'alone suggestivo della notte, nella luce chiara di questa alba entusiasmante!

Nel proprio intimo ognuno avrebbe voluto essere là, lungo la strada a correre e a camminare, contro la fatica e la propria debolezza di essere umano. Infatti non abbiamo visto nessuno scuotere la testa, né un qualsiasi gesto di disapprovazione, così facili nella gente di Romagna, contestataria per eccesso di individualismo. Tutti capivano, camminare, correre, nella notte, nell'alba, fino al tramonto, nella più naturale espressione dell'uomo, fra altri uomini, in mezzo alla natura, come un mezzo per comprendersi meglio, un coro solenne e grandioso.

..... E quando nella vivida luce dell'alba Baccaro ha fatto il suo ingresso nella Piazza dei Manfredi, in Faenza, fra due ali di folla stupita e plaudente, una gioia commossa era su tutti i volti, ed ognuno era certo di stare assistendo a qualcosa di straordinario. L'entusiasmo è scoppiato con un irrefrenabile lungo applauso, e la commozione dei presenti si è comunicata al vincitore, che sommerso dagli applausi ha pianto.

Dal palco roboante della orchestra Casadei si spandevano per la piazza le note inconfondibili di Romagna Mia.

Ettore Foschi.